

UNA PAUSA

DI ALESSANDRO SARDELLI

È arrivata. Sapevamo che prima o poi sarebbe arrivata una pausa. Dunque, questo numero di «Bibelot» giungerà ai lettori in modo non convenzionale. Infatti, il “fascicolo” che state leggendo è un numero in formato esclusivamente digitale e giungerà solamente ai soci e agli amici di cui abbiamo un indirizzo di posta elettronica. Tutti gli altri, se vorranno, potranno andare a leggerlo all’Url <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot.htm>>, dove potranno prelevare la versione PDF e - sempre se vorranno - anche stamparla e metterla nella loro collezione. Questa pausa nella versione cartacea - che in verità dovremmo chiamare “lacuna” - avviene per più di un motivo. Proviamo ad elencarne alcuni. Innanzi tutto c’è una motivazione oggettiva, che è la recente scelta del Comitato Esecutivo Regionale dell’Aib Toscana, da cui «Bibelot» dipende economicamente, di finanziare per quest’anno solamente un numero doppio a stampa, in occasione del Congresso nazionale che si terrà in novembre a Firenze. Una scelta legittima e che rispettiamo - motivata dalla mancanza di risorse economiche, secondo il Presidente Nicola Benvenuti che ne spiega i motivi a pag.3 -, ma che ci ha sorpresi, poiché il programma presentato ed approvato lo scorso febbraio a Firenze nell’assemblea dei soci, prevedeva i consueti tre numeri cartacei. C’è poi una seconda motivazione che potremmo definire “di riflessione”: ci rendiamo conto che il contesto in cui «Bibelot» è nato e si è sviluppato non è più lo stesso, non solo perché sta cambiando il ruolo

(segue a pag. 2)

UN’INCHIESTA NELLE RETI BIBLIOTECARIE TOSCANE

NUOVO SOGGETTARIO E INDICIZZAZIONE SEMANTICA

DI SILVIA BRUNI

La presentazione del Nuovo Soggettario, svoltasi a Firenze l’8 febbraio scorso (<http://www.bncf.firenze.sbn.it/notizie/testi/soggettario2007.htm>), è stata senza dubbio un successo di pubblico, segno anche di una grande aspettativa creatasi intorno al nuovo strumento. La chiarezza delle relazioni, consentendo di comprendere il senso del progetto e la qualità del lavoro effettuato, ha accresciuto - almeno in noi - l’interesse, e stimolato una serie di interrogativi. Come saranno applicate le novità dello strumento realizzato, nella pratica della soggettazione? Che impatto avrà sulla cultura bibliotecaria, e in particolare sulla costruzione dell’accesso semantico? Migliorerà la qualità delle ricerche per soggetto? Si rifletterà sulle tecnologie e sui software per la gestione dei cataloghi che, da questo punto di vista, sono oggi ancora piuttosto rudimentali? Proprio perché le domande sono molte ed aprono a percorsi estremamente suggestivi, abbiamo deciso di contribuire al dibattito cercando di comprendere quale sia lo “stato dell’arte”, relativamente alla catalogazione per soggetto e agli strumenti e metodologie utilizzati in Toscana. Per farlo, abbiamo scelto come campione rappresentativo le reti bibliotecarie (universitarie e territoriali), raccogliendo una serie di interviste. Le considerazioni che seguono sono un’elaborazione di

quanto ci hanno detto i bibliotecari che abbiamo incontrato.

I Sistemi bibliotecari di Ateneo

Ogni sistema è un’isola: potrebbe essere questa la didascalia all’immagine che abbiamo ricavato dal nostro “viaggio”. Infatti, rispetto alla catalogazione per soggetto, nei Sistemi bibliotecari di

(segue a pag. 6)



IN QUESTO NUMERO: BIBELOT E LE FINANZE DELL’AIB – INCHIESTA SULL’USO DEL SOGGETTARIO NELLE BIBLIOTECHE TOSCANE – LA BIBLIOTECA AUTOGESTITA DI ASCIANO – NOTIZIE DALLA STAMPA, CURIOSITÀ, NEWS

(segue da pag. 1)
UNA PAUSA

delle biblioteche e dei bibliotecari, ma anche perché è cambiato il modo di comunicare fra le persone. Dunque, crediamo che sia utile fare una pausa di riflessione per valutare se è il caso di continuare a mettere energie in questo giornale, la cui periodicità quadrimestrale è stata un nostro motivo di orgoglio e un impegno nei confronti dei lettori, oppure se dobbiamo realizzare qualcosa di nuovo e di diverso, magari inaugurando una "nuova serie" di «Bibelot» e rinunciando definitivamente alla versione cartacea. C'è infine una terza motivazione che ci costringe a fare una pausa: la pluralità di strumenti di comunicazione attivati dalla Sezione Toscana, rischia di penalizzare l'attività di «Bibelot» e di confonderla con quella delle pagine in AIB-WEB della Sezione Toscana, della lista AIB-TOSC e del «Blog di Bibelot». Specialmente l'ultimo nato, il *blog*, era stato accolto in un primo momento con entusiasmo dalla Redazione, perché avrebbe potuto essere uno strumento di partecipazione diretta e di dibattito fra i soci ed i non soci - lasciando a «Bibelot» il compito di fare approfondimenti sui temi di volta in volta toccati -, salvo poi renderci conto che l'operazione ha di fatto creato (anche se non era evidentemente nelle intenzioni) una sovrapposizione tra il *blog* e le pagine toscane in AIB-WEB, esautorando di fatto «Bibelot» e facendogli mancare le necessarie collaborazioni, ma più che altro l'entusiasmo indispensabile per svolgere la sua attività. Per questi motivi il Comitato

di redazione di «Bibelot» ha deciso di fare di questa pausa, un'occasione per sperimentare il giornale solo in formato digitale e non mancare del tutto all'appuntamento con i lettori.

Dodici anni fa Claudio Di Benedetto presentava «Bibelot» con una metafora marinara, paragonandolo a una deriva "fatta per veleggiare fuori costa per brevi sortite fuori porto" (A.1, n.1, aprile 1995), mentre oggi, travolto dagli eventi e dalla tecnologia, è poco più di una noce di cocco che naviga nel mare del web. Ma forse è proprio questa la sua salvezza: essere in grado nonostante tutto di continuare a navigare, se pure aggrappato a un PDF, facendo tesoro della sapienza marinara acquisita in questi anni e seguendo bene o male una rotta. E il risultato, nonostante tutto, si vede anche in questo *numero-pausa* che affronta temi di ampio interesse bibliotecario - dall'inchiesta sull'utilizzo del Soggettario, alla denuncia di zone grigie nell'apertura della nuova Biblioteca delle Oblate a Firenze -, che ci ricompensano della fatica di tenere ben saldo il timone. Ma per andare dove? Personalmente non ho certezze, ma so che oltre alla meta occorrerà ritrovare la motivazione per navigare insieme e quindi avanzo da queste pagine, oramai "in rete", la proposta che ho recentemente lanciato in AIB-TOSC: fare in autunno un attivo di redazione "in presenza" - con i soci e i non soci che vorranno partecipare - per vedere se e come continuare il viaggio.

<alessandro.sardelli@bncf.firenze.sbn.it>



<carlo.manero@gmail.com>

SOMMARIO

1 UNA PAUSA
di Alessandro Sardelli

L'INCHIESTA

NUOVO SOGGETTARIO
E INDICIZZAZIONE
SEMANTICA
di Silvia Bruni

3 L'ATTIVITÀ
DELLE FINANZE DELLA
SEZIONE TOSCANA E DI
QUESTO NUMERO SOLO
DIGITALE DI BIBELOT
di Nicola Benvenuti

4 OBLATÌ OBLATÀ...
LA BIBLIOTECA
DOVE STA?
Nostro servizio

"BIBELOT" PER
LUIGI CROCETTI

8 LA BIBLIOTECA
DESIDERATA
di Letizia Melandri
e Paola Palazzini

9 *ipertesti @ dintorni*

INTERNET NELL'ERA
DELLA PARTECIPAZIONE
di Elisabetta Di Benedetto

10 NOTIZIE
ESPERIENZE E STRATEGIE
PER UNA EDUCAZIONE
DEGLI UTENTI
di Raffaella Nardini

11 IL TEATRO IN
BIBLIOTECA,
LA BIBLIOTECA
A TEATRO
di Marcello Fascetti

12 IL MESSAGGIO
NELLA BOTTIGLIA

NOTIZIE DALLA STAMPA,
CURIOSITÀ, NEWS
a cura di Elisabetta Francioni

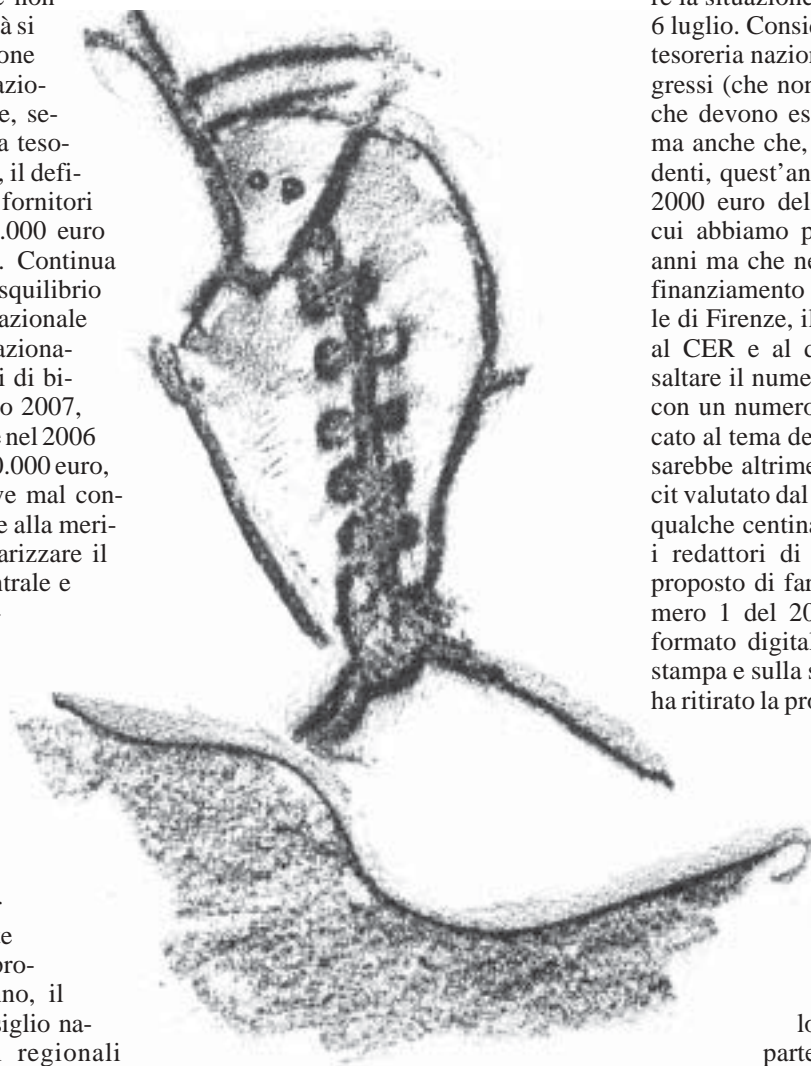
L'ATTIVITÀ L'ATTIVITÀ L'ATTIVITÀ

DELLE FINANZE DELLA SEZIONE TOSCANA E DI QUESTO NUMERO SOLO DIGITALE DI BIBELOT

DI NICOLA BENVENUTI*

Tutti i soci sanno che l'Associazione ha conosciuto negli ultimi anni difficoltà di tipo finanziario che, per dichiarazioni di alcuni, determinarono nel 2004 anche le dimissioni del precedente CEN e l'avvio di un periodo di gestione straordinaria fino alle nuove elezioni. È bene chiarire subito che non di questo tipo di difficoltà si tratta adesso. La situazione economica dell'Associazione non è preoccupante e, secondo i dati diffusi dalla tesoreria nazionale al CNPR, il deficit complessivo verso fornitori esterni non supera i 10.000 euro (negli ultimi due anni). Continua invece ad essere in forte squilibrio il bilancio interno tra nazionale e sezioni. La tesoreria nazionale, infatti, secondo i dati di bilancio discussi il 6 luglio 2007, ha accumulato nel 2005 e nel 2006 un disavanzo di circa 100.000 euro, dovuto anche a iniziative mal congegnate, ma in gran parte alla meritoria decisione di regolarizzare il personale della sede centrale e al pagamento delle vertenze di lavoro in cui l'AIB è risultata soccombente. Ciò ha comportato un aumento ingente delle spese centrali per il 2006 che si tradurrà in un incremento delle spese di gestione annuali del nazionale anche per i prossimi anni. A fronte di questo deficit che si profilava già lo scorso anno, il CEN ha chiesto al Consiglio nazionale dei presidenti regionali (CNPR) tenutosi in coda al congresso del 2006, di cambiare la suddivisione delle quote di iscrizione dall'attuale 60% al nazionale contro il 40% alla Sezione, al rapporto 70%-30%, ottenendo la disponibilità delle sezioni, come doveroso a fronte di un bilancio corretto, a coprire il deficit ma rinviando la formalizzazione del nuovo rapporto di divisione alla verifica dell'effettivo fabbisogno del nazionale, non solo con una attenta riconsiderazione delle spe-

se, ma anche con la definizione di una politica per acquisire risorse nuove (tramite sponsor, iniziative a pagamento, etc.). Le sezioni si impegnarono comunque a tenere da parte il 10% delle loro risorse del 2006 e così ha fatto anche la Sezione Toscana (cifra per adesso non



richiesta). Per calcolare la parte spettante ad ogni sezione per coprire il deficit delle spese nazionali la tesoreria ha percorso due vie, la prima di ricostruire la situazione del dare e avere al momento dell'uscita del cash-pooling, un sistema di gestione centralizzata delle finanze dell'Associazione che si è rivelato catastrofico: è una analisi ancora in corso che, salvo alcuni casi eclatanti che van-

no seguiti fino in fondo, non sta dando certezze contabili e rischia anzi di creare ulteriore confusione (ad esempio dai dati del nazionale era risultato che la sezione avrebbe accumulato debiti pari a 6828,63 euro). La riunione del CNPR esplicitamente programmata per chiarire la situazione si è potuta tenere solo il 6 luglio. Considerando la richiesta della tesoreria nazionale di pagare debiti pregressi (che non risultano alla sezione e che devono essere a tutt'oggi definiti) ma anche che, rispetto agli anni precedenti, quest'anno verranno a mancare i 2000 euro della Regione Toscana, su cui abbiamo potuto contare gli scorsi anni ma che nel 2007 confluiranno nel finanziamento del Congresso Nazionale di Firenze, il sottoscritto ha proposto al CER e al direttore di "Bibelot" di saltare il numero 1 del 2007 e di uscire con un numero doppio a ottobre, dedicato al tema del congresso nazionale; si sarebbe altrimenti determinato un deficit valutato dal tesoriere della sezione in qualche centinaio di euro. Il direttore e i redattori di "Bibelot" hanno allora proposto di far uscire comunque il numero 1 del 2007 a luglio ma solo in formato digitale, per risparmiare sulla stampa e sulla spedizione: il sottoscritto ha ritirato la propria opzione e il CER ha approvato la proposta stabilendo di informare i soci sulle motivazioni della versione solo on line: cosa che cerco di fare con queste righe. Questo per quanto riguarda la scelta di un numero solo on line di "Bibelot" di cui questo pezzo fa parte. Ma i soci vorranno legittimamente sapere come è andata l'analisi del dare e dell'avere col nazionale. Torniamo quindi alla riunione del CNPR del 6 luglio. Data l'incertezza dei calcoli presentati, il CNPR ha chiesto di concentrare l'attenzione sulla suddivisione del deficit del nazionale tra le sezioni secondo criteri proporzionali agli introiti realizzati con le iscrizioni annuali. Secondo il criterio proposto dalla stessa tesoreria nazionale (segue a pag. 5)

OBLATÌ, OBLATÀ... LA BIBLIOTECA DOVE STA?



NOSTRO SERVIZIO

Dopo averne seguito la genesi ed aver promosso su queste pagine un dibattito (vedi i nn. 2 e 3, 2005; 1 e 2, 2006 <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot.htm>>), non potevamo mancare all'inaugurazione della Biblioteca delle Oblate (già Biblioteca della Città) <<http://www.bibliotecadelleoblate.it>>, svoltasi a Firenze il 25 maggio scorso. Il programma, gli interventi, il pubblico erano quelli delle grandi occasioni: rinfresco, musica, letture (anzi, ormai si dice *reading*), che vedevano coinvolti il sindaco Domenici (alle prese con un brano da *Under world* di Don De Lillo), attori (Lella Costa, David Riondino, Paolo Hendel), scrittori ed altre personalità. Moltissimi i bibliotecari presenti (ma solo tra il pubblico). La cornice mozzava il fiato: gli "stenditoi" dell'ex Convento delle Oblate sono al "centro del centro" di Firenze, e guardarsi intorno significa rischiare continuamente di essere vittime della sindrome di Stendhal: ma ne vale la pena. Una settimana di iniziative per quello che è stato chiamato il *Festival dei lettori* (<http://www.firenzecittadeilettori.it/lettori.html>), all'insegna di laboratori di lettura e scrittura creativa, promossi dall'associazione *Bomba carta* e coordinati da Stas Gavronski (sì, quello che legge brani letterari nelle notti di Rai Due); librerie all'aperto sotto i tendoni, nelle piazze del centro di



Firenze; ancora letture (cioè, sempre *reading*): Dante, Boccaccio, autori italiani e americani del Novecento. Insomma, una grande kermesse. Per non dire dei lavori edilizi: per aprire sono stati fatti miracoli, se è vero che fino a marzo i cantieri erano ancora aperti, con buche e calcinacci dappertutto, come mostrano, con l'orgoglio del rush finale, le diapositive

proposte durante l'inaugurazione. Certo, qualche "piccola" traccia dell'*in fieri* è rimasta: l'ascensore che porta ai piani secondo e terzo, sede della nuova biblioteca, è rotto (l'alternativa è una ripida scala: se è venuto qualche visitatore in carrozzina si sarà dovuto accontentare di qualche tartina nel chiostro al piano terra, almeno quella!); anche le porte dei bagni delle signore sono senza chiave, ma ... che importa, quel che conta è l'effetto scenografico. E quello c'è, è innegabile. Salette, chiostri, divani, la Sezione ragazzi con gli animatori e i bambini che sfogliano, toccano, giocano, colorano distesi per terra, su grandi fogli colorati. Ora, in tutto questo sorge spontanea una domanda: "ma la biblioteca, dove sta?". Sicuramente la biblioteca *non c'era*, nei giorni della Grande Festa. In quell'occasione, infatti, è stato semplicemente aperto uno spazio fisico, con letture e attività culturali varie (certamente affollate, sì, come spesso accade in questi casi: bambini, famiglie intere che accorrono, come assetati nel deserto!). Ma i libri? E i materiali multimediali, e tutto quel ben di Dio che ci avevano promesso? Pochissimi, e comunque non disponibili per il prestito. Scaffali (belli) semi vuoti. Quel che è più grave è che *la biblioteca, ancora oggi, non c'è*. Perché la gara per i servizi è stata aggiudicata, ma in forma provvisoria, e

"BIBELOT" PER LUIGI CROCETTI

La comunità professionale italiana ha ricordato nei mesi scorsi Luigi Crocetti, scomparso dopo una lunga malattia, come uno dei suoi rappresentanti più autorevoli. Colleghi e allievi, amici e collaboratori, arrivati anche da fuori Toscana, lo hanno salutato per l'ultima volta la mattina del 12 marzo a Firenze nella Chiesa di S. Angelo a Legnaia; diversi sono stati i necrologi sui giornali, alcune decine i messaggi in AIB-CUR, tante le testimonianze nella giornata *Ricordando Luigi* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 9 maggio 2007), poi confluite insieme ad altre nel numero 4, 2007 di "AIB Notizie" (www.aib.it/aib/editoria/n19/04s.htm3) e nel numero di giugno di "Biblioteche oggi" (n.5, 2007). Di tutte le cose dette e ricordate in questi mesi, quel-

Scritto all'AIB dal 1960 e socio d'onore dal 1988, Luigi Crocetti è stato bibliotecario alla Nazionale di Firenze, in seguito responsabile del Servizio Beni Librari della Regione Toscana e infine direttore del Gabinetto Vieusseux; nell'Associazione ha ricoperto le cariche di presidente della Sezione Toscana (1963-65; 1967-68) e di presidente nazionale (1981-87). Fondatore e primo direttore della rivista "Biblioteche oggi", curatore e traduttore di importanti strumenti di lavoro (CDD, AACR2, ISBD), Crocetti ha pubblicato importanti contributi sui più vari temi biblioteconomici, dal restauro alla cooperazione bibliotecaria, molti dei quali riuniti nel volume *Il nuovo in biblioteca e altri scritti* (Roma, AIB, 1994), offertogli dall'Associazione e da un folto gruppo di amici e colleghi, per il suo 65° compleanno.

la che più ci ha colpito è stata una, precisa ed essenziale: il fatto che Luigi Crocetti tenesse molto a definirsi e a presentarsi come *bibliotecario*. In un passaggio storico in cui molti bibliotecari italiani hanno preferito diventare altro (e quelli rimasti tali, spesso, evitano di dire quale professione svolgono), ci sembra questo un insegnamento non da poco, nel solco di quel rigore e di quella coerenza che

erano proprie di Crocetti. Siamo tra quelli che non amano troppo le celebrazioni post mortem, a volte elogiative oltre misura e in qualche caso autoreferenziali. Ci piace, semplicemente, ricordare il suo stile che lo portava a non alzare mai la voce e ripensarlo a qualche assemblea dei soci toscani al Gabinetto Vieusseux, seduto in prima fila, con la sua copia di "Bibelot" tra le mani.

La Redazione

◀ per di più (ahimè) è stato già presentato un ricorso. Ma allora chi la apre, chi la gestisce, questa biblioteca? Per ora, il personale della Biblioteca comunale Palagio di Parte Guelfa (attualmente chiusa per lavori), con integrazioni di “personale temporaneo”; la direzione, poi, nel momento in cui scriviamo, è ancora vacante. Insomma, il “Beaubourg fiorentino”, le aperture serali e festive, la multimedialità di cui parlava l'ex Assessore alla cultura Simone Siliani nell'intervista rilasciata a “Bibelot” (<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot/0502/b0502i.htm>), sono rimandati a data da destinarsi. Sul sito e nella pubblicità si parla di “un nuovo spazio dedicato ai cittadini, agli ospiti e ai visitatori di Firenze, situato nel quattrocentesco convento delle Oblate, a pochi passi da piazza del Duomo. Un luogo dove si può leggere un libro o ascoltare musica seduti su un comodo divano, sfogliare un giornale o navigare in Internet sulla terrazza all'ombra della Cupola del Brunelleschi, ascoltare una fiaba con i propri bambini, partecipare ad un laboratorio di scrittura creativa per volare con la fantasia, concentrarsi in silenzio su un romanzo o un saggio, chiacchierare, prendere un caffè, scambiarsi idee e opinioni”. Un luogo delle “attività creative”, appunto... Ma la biblioteca (intesa come insieme di servizi) *dove sta?* Vogliamo pensare che si trovi in una fase intermedia, una prima tappa di attuazione del “progetto biblioteconomico”. Ma, anche su quest'ultimo, ci permettiamo di avanzare qualche perplessità. Osserviamo le collocazioni, ad esempio. OK, è tutto a scaffale aperto, va benissimo. Ma avviciniamoci. Ecco una

sfilza di libri che riporta, sull'etichetta, una stessa sigla: è il nome della sezione. Si chiama “OGGI”. Beh, dopo un primo momento di stupore, ci prende il desiderio di sapere con quale criterio il materiale venga scelto e soprattutto svecchiato... Chi decide cosa sta in OGGI, e quando questo *oggi* diventa *ieri*? La stessa difficoltà la troviamo nel cercare di comprendere che cosa sia la sezione “PERSONA” che, sempre nel sito, si dice dedicata “alla persona e alla sue relazioni su varie tematiche: famiglia, benessere, hobbistica, cucina, disagio sociale, animali domestici, ecc.” (e quell'*eccetera* apre interi mondi...). E infatti: sullo scaffale c'è il libro sull'enigmistica e quello sulle cure alternative. Ma a chi verrebbe in mente di cercare qui, accanto al libro di ricette di cucina, il saggio sulle famiglie di fatto o sulla dipendenza da sostanze? È chiaro che qualcuno ha pensato di mettere tutto insieme il “materiale corrente”, diciamo sulla contemporaneità, quelloche-la-gente-cerca, in un sistema che voleva essere “qualcosa di più amichevole” di una classificazione decimale... Ma attenzione! Osservando meglio ecco che la CDD cacciata dalla porta rientra dalla finestra: il libro sui giochi enigmistici riporta in etichetta la sigla PERS, seguita dal numero 793.73!!! (e la regola: sigla + CDD si ripete anche in altre sezioni). Ma passiamo al catalogo e cerchiamo un titolo recente. Il catalogo, in genere, re-indirizza laddove c'è confusione negli scaffali. Niente da fare nemmeno qui. Il fondo contemporaneo, infatti, è ancora indistinto da quello storico (che sta a piano terra, nella Biblioteca comunale centrale). “Chieda a noi” - ci

dicono dal banco di accoglienza - “le collocazioni sono tutte da cambiare, ora le cerchiamo il libro che desidera”. Minuti di attesa e di imbarazzo. “È a questo piano! No è al piano di sotto. Insomma non si trova, può tornare più tardi?”. Non vorremmo passare per disfattisti o per “vetero bibliotecari”, chiusi (anzi, rinchiusi) in biblioteche “tempio del sapere”. Però ci piacerebbe capire meglio quali saranno i tempi di attuazione ed i contenuti del progetto bibliotecario, sulla carta così ambizioso. Il problema, secondo noi, è che da qualche tempo rischiamo di essere travolti da un fenomeno in grande diffusione: l'“eventizzazione” della cultura, ovvero le iniziative *spot*, di grande visibilità e richiamo ma connotate da scarsa continuità nel tempo e da bassa articolazione di servizi (anche un recente dibattito sviluppatosi in AIB-CUR verteva sul tema: nelle biblioteche tante presentazioni di libri, tanti *reading*, ma pochi soldi per gli acquisti e sempre meno risorse umane). Ci piacerebbe, inoltre, riprendere il discorso laddove era rimasto negli articoli pubblicati su questo giornale: come si integra la nuova Biblioteca delle Oblate nel sistema bibliotecario metropolitano e nello SDIAF? Ora che la nuova Biblioteca è (quasi) nata, come si pensa di far crescere un sistema efficiente, se le altre biblioteche cittadine - ad esempio quelle cosiddette “di quartiere” - presentano enormi differenze sul piano delle risorse economiche, dei servizi, del personale? In una tale difficoltà e povertà, era il caso di creare questo nuovo polo rutilante che rischia di diventare un bel balocco, un castello illuminato (bello, molto bello), nel deserto? Sono aspetti che è indispensabile affrontare se finalmente si vuole creare una rete efficiente di servizi di accesso a informazioni e documenti diversificati, ma complementari tra loro. E ancora: come sarà gestita l'esternalizzazione in corso, dal punto di vista delle garanzie contrattuali? Quale sarà la qualità dei servizi offerti, visto che i parametri della gara parlavano chiaramente di “assunzione” del personale, tra l'altro con “requisiti professionali diversificati e multidisciplinari”?

Per il momento il dibattito langue. Sembra che tutti siano entusiasti dei chioschi, della vista sulla cupola, dei bellissimi divani sui quali *sfogliare un libro* (solo sfogliare, però: non c'è un tavolo!). Nel linguaggio generale, arriva lacerante un messaggio di posta nella lista delle biblioteche SDIAF: “Da lunedì 16 luglio fino al 31 agosto la Biblioteca delle Oblate (sezione storica e sezione contemporanea) sarà aperta soltanto di mattina, dal lunedì al sabato, con orario 8.30-13.30”. Come nelle migliori tradizioni estive delle biblioteche italiane di sempre, da sempre.

(segue da pag. 3)

DELLE FINANZE DELLA SEZIONE TOSCANA E DI QUESTO NUMERO SOLO DIGITALE DI BIBELOT

le, alla Sezione Toscana toccherebbe di contribuire al deficit per il 10,2%, ovvero per una cifra totale di circa 10.000 euro (il 10,2% del debito di circa 100.000 euro): è ovvio che dare questi soldi subito significherebbe per la sezione non poter svolgere alcuna attività e infatti la proposta della tesoreria nazionale è stata di rateizzarli, proponendo una prima rata che per la Sezione Toscana sarebbe di 3338,58 euro (corrispondente alla copertura di una prima tranche di debito pari a 32.889,93 euro) a cui forse si sarebbe dovuto aggiungere 2524,85 euro di debito presunto del 2004. A fine riunione la tesoreria nazionale si è riservata di fare ulteriori calcoli e, quando scrivo queste righe (11 luglio), siamo in attesa di sapere quale cifra ci verrà esattamente richiesta nel 2007. L'unica certezza sembra che 10.000 euro extra

della Sezione dovranno andare a ripianare il deficit del nazionale, sempre sperando che nel 2007 questo non aumenti ulteriormente - in effetti la tesoreria nazionale e il revisore dei conti sono propensi a ritenere che, con questa divisione delle quote, il debito tra nazionale e sezioni sia un dato strutturale e non temporaneo. Si può comunque sostenere con un certo fondamento che per un certo numero di anni la Sezione Toscana potrebbe dover distogliere dal 25% al 30% delle sue attuali risorse annuali per ripianare il debito del nazionale. Se questa prospettiva si conferma, diventerà inevitabile una revisione generale anche di tutte le spese della Sezione.

*Presidente della Sezione toscana Aib
<nbenven@gmail.com>

(segue da pag. 1)

Ateneo le scelte sono assolutamente diversificate: si va da una scelta di coordinamento, con un controllo centralizzato sui soggetti (è il caso dell'Università di Pisa), a situazioni di maggiore elasticità che talvolta rischiano, però, di far sedimentare errori o incongruenze e di "inquinare" così il catalogo, (creando, tra l'altro, grossi problemi ai catalogatori nell'individuazione di forme dei termini controllate). Nel corso del tempo il *Soggettario* della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è diventato un riferimento, perlomeno sul piano ideale (nel senso che poi le pratiche di applicazione non hanno seguito percorsi metodologici uniformi). Metterlo in discussione, ed in modo così profondo, come sarebbe necessario per arrivare all'utilizzazione del Nuovo Soggettario (che introduce molti elementi morfologici e sintattici propri del GRIS), può rappresentare una difficoltà concreta. La formazione dei bibliotecari è vista come un requisito indispensabile per avviare un percorso di questo tipo. Tuttavia sarebbe preferibile una fase di applicazione, oltre che nella BNI, in realtà meno complesse ed articolate di un sistema, anche perché oggi, nelle reti universitarie, le priorità sono altre. Ad esempio, all'Università di Firenze è in corso la migrazione del catalogo da SBN ad Aleph, che ha avuto un impatto molto forte: ad oggi non sono assestate le procedure di conversione SBN/MARC e si sta effettuando il controllo dei campi di autorità; inutile dire che il problema dell'adozione del Nuovo Soggettario è assolutamente prematuro. Tanto più che, proprio per i motivi descritti, in questa fase la soggettazione è stata sospesa, almeno in area umanistica. Ciò introduce un altro tema di estremo interesse. Se, infatti, in area umanistica il *Soggettario* è uno strumento ancora adeguato e intelligibile per gli utenti, in area scientifica la diffusione di ricerche per parole chiave (tipica delle banche dati di settore) rischia di far percepire uno strumento così "strutturato", come inefficace. Inoltre, in area scientifica l'aggiornamento passa per lo più da articoli di periodici, ma nelle biblioteche universitarie di spogli non se ne fanno. Così, si usano molto di più altri strumenti di ricerca (come le banche dati di spogli, appunto), che appaiono più funzionali del catalogo nel reperimento di documentazione utile. Anche se mancano dati strutturati sui canali

di accesso ai documenti, la percezione empirica dei bibliotecari è che gli

utenti percepiscano come più efficace il recupero per classificazione, che è generico ma più conosciuto, dato che riflette anche l'organizzazione degli scaffali aperti. La sperimentazione del Nuovo Soggettario potrebbe rappresentare una buona occasione per migliorare l'usabilità dei canali di accesso al documento per soggetto, attraverso l'impiego di tecnologie di mediazione. Queste dovrebbero facilitare il rimando tra il termine o la combinazione di termini impiegati dall'utente e i loro equivalenti, espressi secondo una struttura control-



lata. L'obiettivo per valutare l'efficacia della ricerca dovrebbe essere la pertinenza dei documenti recuperati, rispetto alla query immessa, senza che la conoscenza o meno della metodologia di soggettazione utilizzata comprometta significativamente il risultato (cosa che oggi succede molto frequentemente). Le difficoltà ad arrivare ad uno sviluppo dei cataloghi che vada in questa direzione sono di carattere economico, ma anche di tipo culturale: è come se gli utenti (e tra questi ci sono anche coloro che hanno un ruolo decisionale sull'impiego dei budget) avessero maturato una sfiducia rispetto all'attendibilità della risposta, nelle ricerche per soggetto; ne sfuggono le regole ed i presupposti. I corsi di educazione agli utenti non bastano da soli a contrastare questa percezione e, con l'informatizzazione, si è anche ridotto il ruolo di mediazione del bibliotecario, presupposto dell'applicazione di uno strumento come il *Soggettario*.

I Sistemi bibliotecari delle reti territoriali

Anche nelle reti territoriali, per quanto riguarda l'indicizzazione semantica, la situazione non è uniforme. In molti casi si è adottato il Nuovo Soggettario, in altri casi il GRIS (ad esempio a Pistoia e nelle biblioteche dell'Area Fiorentina). Con l'inclusione nelle reti di strutture documentarie di altro tipo (biblioteche di associazioni, istituti di ricerca, organizzazioni di vario genere) la situazione si è ulteriormente complicata, e nei cataloghi (collettivi o cumulati) le "lingue parlate" sono aumentate; a queste si sono aggiunti i "dialetti", col rischio che il *rumore* (per proseguire nella metafora) diventi talvolta assordante. Non migliora la situazione il fatto che, in molti casi, manchino uffici centralizzati di coordinamento o che questi svolgano esclusivamente funzioni amministrative, non intervenendo sulla catalogazione e sulle politiche bibliotecarie. I progetti di revisione e controllo del catalogo non riescono ad avere continuità, per motivi economici e di scarsità di personale. In certi casi (ad esempio a Massa) si è scelto di limitare la soggettazione a specifiche raccolte, come quelle di storia locale. Grosseto ha centralizzato la catalogazione per tutta la rete, e il passaggio al Nuovo Soggettario è quindi più semplice: se ne discuterà a partire dalle prossime riunioni. Nella rete di area fiorentina (SDIAF), si sta terminando lo schiacciamento dei record: non si interviene sulla parte semantica, ma le schede recuperate mostrano nel campo-soggetto le diverse stringhe attribuite dalle biblioteche che possiedono il documento; pur dando una valutazione positiva delle novità portate dal Nuovo Soggettario, non si sta ancora discutendo della sua introduzione. Molte energie delle reti sono state assorbite in questi anni dalla scelta di software per la gestione degli OPAC, in certi casi ancora in corso (ad esempio a Lucca). Qualcuno rileva il rischio che la tecnologia diventi il fine, anziché il mezzo. Tanto più che una certa "fiducia nel software" (il tema ritorna, anche se con segno opposto) ha fatto pensare che l'utente, in un modo o nell'altro, riuscirà a recuperare qualcosa; questo ha portato i bibliotecari ad essere più "disinvolti", abbandonando pratiche utilizzate in passato, che differenziavano il trattamento descrittivo di un documento secondo le sue caratteristiche. Un altro luogo comune molto diffuso è che l'accesso per soggetto sia scarsamente utilizzato dagli utenti delle reti territoriali

(pensando, forse, ad una preponderanza dei libri di narrativa nelle biblioteche pubbliche). Ciò è contraddetto, tuttavia, dalla finalità stessa delle reti, che devono consentire l'accesso alla totalità delle risorse informative e documentarie del territorio: cosa impensabile attraverso i cataloghi se, pur avendo raccolto e organizzato la suddetta documentazione, la si descriva senza una corretta indicizzazione semantica. Eppure, talvolta i bibliotecari si chiedono se la catalogazione non sia una funzione superata, una questione da addetti ai lavori, e se non debbano invece mettersi a progettare e promuovere la loro biblioteca. Le difficoltà dell'utenza ad utilizzare l'accesso per soggetto sono evidenti a livello empirico (ma sarebbe interessante avere dati strutturati su questo) e derivano dall'inadeguatezza dei software e dalla diffusa cultura delle ricerche per parola, che rende di difficile comprensione la logica dei linguaggi controllati. Certo sarebbe importante investire su tecnologie finalizzate alla costruzione di interfacce di mediazione, così come sarebbe interessante riflettere sulla possibilità di dialogo dei cataloghi con i motori di ricerca per parola, ci hanno detto alcuni. Ma di risorse su questo per ora non ce ne sono e soprattutto, anche nelle reti territoriali, manca la volontà politica. Temi di questa portata, inoltre, non possono certo essere affrontati dalle singole reti; si dovrebbe semmai sviluppare una riflessione condivisa. Le reti rischiano di chiudersi su sé stesse, mentre la necessità sarebbe di arrivare alla definizione di un'architettura, per una "rete di reti", in cui condividere, tra l'altro, temi di politica bibliotecaria e buone prassi.

Alcune riflessioni

Dato che la Regione Toscana ha da tempo avviato una riflessione sul linguaggio controllato, che ha portato alla creazione del *Thesaurus regionale toscano* (<http://www.regione.toscana.it/ius/ns-thesaurus/>), ci siamo rivolti a Massimo Rolle (responsabile della Biblioteca della Giunta Regionale, nonché coordinatore del progetto) sperando ci potesse aiutare ad elaborare una conclusione, seppure provvisoria, per questa rilevazione. Il colloquio con lui ha invece aperto altre "porte". I bibliotecari, secondo Rolle, hanno abbandonato la riflessione su questi temi ben prima di essere arrivati a sperimentazioni avanzate, subendo il fascino di sirene che sussurrano il messaggio tentatore della ricerca cosiddetta "Google like" ovvero

"poca fatica-molti risultati" (tanto, nella grande quantità, qualcosa di utile comunque si trova...). A suo parere, questo può andar bene per contenitori di milioni di dati (come gli archivi dei motori di ricerca, appunto) mentre, in sistemi di dimensioni più limitate, l'ambizione dovrebbe essere quella di dare risposte il più possibile aderenti al bisogno espresso dalla ricerca, migliorando la precisione nel recupero e individuando un minor numero di record, altamente pertinenti rispetto alla *query* formulata. Spesso "la moneta cattiva scaccia



quella buona", col rischio però di perdere un elemento qualificante per le biblioteche, le quali dovrebbero investire maggiormente nell'educazione agli utenti sottolineando le differenze di ricerca tra un sistema definito e uniforme (come quello dei cataloghi bibliotecari) e un insieme eterogeneo e in continua crescita (come quello dei motori di ricerca), evidenziando le potenzialità d'uso di entrambi. I bibliotecari dovrebbero sperimentare, anziché abbandonare, le possibilità di impiego del controllo terminologico, applicato a gruppi eterogenei di risorse (oltre ai cataloghi, banche dati bibliografiche e fattuali, repertori, documenti digitali, pagine web, ecc.). Questo consentirebbe il recupero di una molteplicità di oggetti, non solo di record bibliografici, favorendo l'integrazione dei cataloghi con risorse informative di altro genere. Certo, da questi percorsi non possono essere esclusi i produttori di software per la gestione di

cataloghi, ancora molto arretrati per quanto riguarda il miglioramento dei canali di ricerca per soggetto, l'integrazione con strumenti di gestione di termini controllati come i thesauri, il raccordo tra singolo termine e combinazioni tra termini (o stringhe). Così come sono di grande interesse le applicazioni di interfaccia di ricerca, che consentano l'interrogazione contemporanea di risorse eterogenee, a partire sempre dall'uso di un linguaggio controllato. E' vero che per questo sono necessarie risorse, spesso inesistenti, ma le biblioteche su questo piano possono giocare una partita importante, legata ad una delle loro funzioni primarie: far incontrare l'utente con "il suo documento", di ranghanathiana memoria. Tutto questo si interseca con il percorso del Nuovo Soggettario, che dovrà conquistare autorevolezza sul campo: che venga, infatti, utilizzato dalla BNI è un dato scontato, un punto di partenza, la vera sfida sarà il confronto con le tematiche sopra descritte, con l'applicazione in contesti diversi. A questo proposito potrebbe essere interessante sperimentare convenzioni d'uso con realtà eterogenee, che possano arricchire il patrimonio terminologico dello strumento.

Qui ci fermiamo, perché concludere (quando tutto, in qualche modo, sta iniziando) non è possibile ed è anzi prematuro. Non ci resta che continuare a discutere sui prossimi numeri di "Bibelot", sperando di avervi dato qualche spunto per raccontarci le vostre esperienze in questo campo.

<s.bruni@cesvot.it>

All'URL <http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/guida/catalogo_virtuale.shtml> sono raccolti i link di accesso alle reti universitarie e territoriali. Ha collaborato nella raccolta di informazioni Sara Pollastri (Biblioteca Comunale, Sesto Fiorentino). Sono stati intervistati: Anna Bonelli (Sistema Bibliotecario Provinciale, Grosseto), Luca Brogioni (Sistema Documentario Integrato Area Fiorentina), Claudia Burattelli e Maria Enrica Vadalà (Sistema Bibliotecario Università di Firenze), Anna Pennisi (Biblioteca Civica, Carrara), Rossella Pieri (Biblioteca Comunale, Pietrasanta), Massimo Rolle (Biblioteca della Giunta Regionale Toscana; responsabile del progetto del Thesaurus Regionale Toscano e consulente della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per il progetto del Nuovo Soggettario), Stefano Tartaglia (Sistema Bibliotecario Università di Siena), Simona Turbanti (Sistema Bibliotecario Università di Pisa).

LA BIBLIOTECA DESIDERATA

DI LETIZIA MELANDRI E PAOLA PALAZZINI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo pezzo che ci giunge da Asciano (Pisa), un paese di 4500 abitanti che non ha luoghi di aggregazione – a parte il Circolo Arci e un circolo cattolico, che si fronteggiano da un lato all'altro della strada principale – e dove la gente, forse stufa di passare le serate in casa, ha risposto con molto gradimento all'idea di un luogo dedicato alla lettura. L'iniziativa è partita da due donne vivaci e determinate, che hanno preso contatti col nostro giornale per raccontarci quest'esperienza, rispetto alla quale finora non hanno ottenuto ascolto dall'amministrazione del loro Comune.

Ci ha colpito molto la loro caparbia e chiarezza di idee, l'interesse per il territorio in cui operano e la voglia di confronto. Forse, in epoca di scarsità di risorse la cosa migliore sarebbe di creare ad Asciano non tanto una biblioteca ma un punto di prestito, collegato alla vicina Biblioteca comunale di San Giuliano Terme e attraverso essa alle reti bibliotecarie toscane; ma questo è un discorso su cui dovrebbero intervenire gli enti locali. Per adesso l'iniziativa va avanti volontariamente con incontri e letture, attraverso un percorso non privo di ostacoli che ci raccontano le dirette protagoniste.

Nel maggio 2006, avendo a disposizione un locale inutilizzato, contiguo all'edicola-tabaccheria che avevamo in gestione, abbiamo deciso di esporre una locandina in cui chiedevamo alla cittadinanza ascianese di portare dei libri per creare una piccola biblioteca popolare. I libri hanno cominciato ad arrivare davvero, abbiamo iniziato la catalogazione informatica e in settembre abbiamo inaugurato la biblioteca con 500 volumi, divisi per soggetto (a questi si è aggiunta in seguito una donazione di libri per bambini, da parte della Felici Editore). La gente del paese, incuriosita dalla novità, si fermava a sfogliare e leggere; a novembre avevamo già staccato 85 tessere ed effettuato 35 prestiti. Nel frattempo abbiamo organizzato una serie di iniziative: presentazione del primo numero di "Locus", rivista trimestrale sul nostro territorio, cui abbiamo abbinato una mostra fotografica; presentazione di libri di scrittori locali e

della collana "Giallo pisano 2"; letture ad alta voce; testimonianze di cittadini anziani che hanno raccontato i cambiamenti del luogo attraverso il passare degli anni. Abbiamo anche rilasciato un'intervista a "Fahrenheit", la trasmissione radiofonica di Rai3 che si occupa di libri. Purtroppo, dopo appena sei mesi di attività, è venuta a mancare la disponibilità del locale; i libri sono stati incasellati e portati presso il Circolo ARCI, nell'attesa di trovare una soluzione. A questo punto abbiamo attaccato un volantino-appello in giro per il paese, per sapere se la popolazione era interessata a proseguire l'esperienza; non ci sembrava giusto dare un colpo di spugna alla cosa, tanto più che avevamo programmato un incontro con una geologa che ci avrebbe parlato dei Monti Pisani, un'occasione per far incontrare i tanti cacciatori che ci sono qui con altri contrari alla caccia, magari partendo da un racconto, da una storia. La stessa cosa volevamo fare rispetto alla questione immigrati (ad Asciano ce ne sono molti) visto che avevamo tra i nostri tesserati due marocchini. Mentre ci interrogavamo su come continuare, la responsabile della Biblioteca di San Giuliano, con cui avevamo preso contatti, ci ha fornito il bando per partecipare alla richiesta di finanziamento dei "Circoli di studio" finanziati dalla Comunità Europea e... abbiamo colto l'occasione al volo. Si tratta di progetti indirizzati all'educazione degli adulti: gli argomenti possono essere i più vari, a seconda degli interessi dei partecipanti (che devono essere in numero non inferiore a otto), è previsto un piccolo finanziamento con cui acquistare materiali o rimborsare tecnici e esperti, la durata di un circolo è di 40 ore. Aderire a questa iniziativa ci è sembrato un modo per dire "ci siamo ancora, la biblioteca non è morta" e soprattutto per cercare di instaurare un rapporto con le istituzioni territoriali, più con i fatti che con le parole. Sotto l'egida del Comune di San Giuliano Terme è nata così l'iniziativa dei "Racconti a voce", progettata quando la biblioteca era ancora aper-

ta, ma il cui primo evento si era tenuto al Circolo ARCI di Asciano, a battenti già chiusi. Essa è stata possibile grazie alla collaborazione di un'operatrice del servizio civile presso l'Unione Ciechi di Pisa, con la quale - ragionando sulle difficoltà di accesso alla lettura per le persone ipovedenti - è nata l'idea di organizzare delle letture ad alta voce insieme a loro. Il nostro obiettivo, come "Circolo di studio Biblioteca Asciano" è quello di realizzare una nuova forma di



biblioteca popolare, che si autoalimenti attraverso eventi autoprodotti, come la registrazione di momenti di lettura condivisa al fine di creare archivi sonori liberamente fruibili attraverso web e/o cd. Con il finanziamento che ci spettava abbiamo quindi acquistato un registratore digitale con cui creare l'archivio, e abbiamo anche realizzato un primo cd. ►

◀ Non avendo uno spazio fisico nostro abbiamo sperimentato l'idea di muoverci di luogo in luogo, una sorta di "biblioteca in movimento": abbiamo organizzato i racconti in alcuni comuni dell'area pisana, come Calci (al Circolo territoriale Montemagno e nella locale biblioteca, una struttura nuova e ben attrezzata ma quasi sempre chiusa), Cascina (alla Casa della cultura, che ospita la biblioteca), Asciano, San Giuliano Terme e alla Stazione Leopolda di Pisa. All'attività del nostro Circolo partecipano giovani e meno giovani che, dopo aver iniziato a seguire i racconti, hanno cominciato a preparare dei testi essi stessi e a leggerli in pubblico; abbiamo poi invitato scrittori e poeti della zona e in un'occasione una band di musica popolare. In generale, la scelta dell'argomento è sempre stata indirizzata alla valorizzazione del luogo e dell'ambiente: ad esempio, al Circolo territoriale di Montemagno, dove

esiste una grande e bella cucina, abbiamo parlato di "Cibo e ricette" attraverso un menu letterario (con passi da *La scienza in cucina* di Artusi, *Dolce come il cioccolato* di Esquidel, *Ricette immorali* di Montalban, ecc.), mentre alla Stazione Leopolda il tema è stato "Treni e stazioni", con la lettura di un brano sulla strage alla Stazione di Bologna tratto da *I silenzi degli innocenti* di G.Fasanella e A.Grippio. Tutte le volte che ci è possibile rivolgiamo un appello alle autorità comunali in favore della Biblioteca di Asciano, perché si attivino per trovare uno spazio adeguato e corrette modalità, per ridare vita e valore ai libri donati dai cittadini ed ora chiusi in scatoloni. Come gruppo stiamo valutando l'ipotesi di continuare con altri circoli di studio, ma anche di costituirci in associazione.

<letiziamelandri@virgilio.it>
<paolapalaz@myoho.it>

DIMISSIONI NEL CER

Alla fine di giugno Elisabetta Francioni e Silvia Bruni hanno dato le dimissioni dal Comitato Esecutivo Regionale dell'AIB Toscana per motivi – come hanno voluto precisare – di carattere politico, non trovandosi più da tempo in accordo con le scelte, gli obiettivi e le modalità di azione portate avanti dalla maggioranza del CER. Le rispettive lettere di dimissioni sono state pubblicate in AIB-TOSC, dove si è sviluppato un dibattito sulle modalità di partecipazione all'attività associativa.



INTERNET NELL'ERA DELLA PARTECIPAZIONE di Elisabetta Di Benedetto

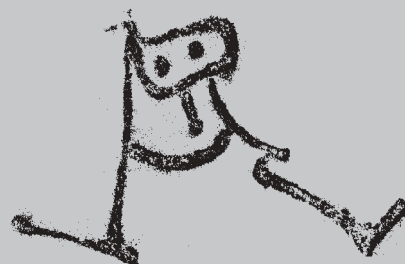
Sono tempi in cui, a vari livelli, ci si interroga sullo stato di salute della democrazia e la democrazia si interroga su se stessa. Tempi in cui la crisi della politica, incapace ormai di coinvolgere ampi strati della popolazione, soprattutto giovanile, e la crisi dei sistemi democratici porta a sperimentare nuove forme di partecipazione e coinvolgimento "dal basso". Tempi in cui se da una parte si cerca di avviare cambiamenti nel segno della democrazia partecipativa e deliberativa, dall'altra politici del calibro di Rodotà, denunciando i sette peccati dell'era digitale, invocano una presa di coscienza affinché i parlamenti, a fronte dei radicali cambiamenti introdotti dalle tecnologie dell'informazione, si facciano garanti della salvaguardia dei diritti dei cittadini, primo fra tutti quello a una cittadinanza realmente attiva e non mistificata dall'"ingannevole illusione di partecipare alle grandi decisioni attraverso referendum elettronici"¹. Tempi in cui si auspica che la "governance dei territori" (espressione molto in voga, spesso riempita di contenuti fittizi), si possa attuare secondo processi

bottom up innescati da una presa di coscienza di attori collettivi. In questi tempi in cui la de-territorializzazione e la ri-territorializzazione, provocata dai flussi globali, passa anche e soprattutto attraverso la-Rete-delle-reti, si invoca giustamente il diritto a una cittadinanza digitale². E mentre da una parte si inneggia allo spirito democratico di internet, il cui accesso è ormai alla portata di un abitante del pianeta su sei, è sotto gli occhi di tutti che la vera sfida non si gioca sulla possibilità di accedere, ma su quella di possedere gli strumenti conoscitivi per districarsi nel surplus delle forme e dei contenuti dell'informazione e non lasciarsi irretire (è proprio il caso di dirlo!) dalle lusinghe di una partecipazione facile e facilitata, ma spesso fine a sé stessa. Da questo punto di vista il divario è cresciuto piuttosto che diminuito, visto che studi recenti dichiarano che su 100 partecipanti uno solo contribuisce attivamente, 10 lo fanno sporadicamente e 89 mantengono un atteggiamento passivo³.

In questo contesto è interessante riflettere su internet come luogo all'interno del quale l'informazione si struttura e si destruttura in una molteplicità di forme di modi: il luogo virtuale per eccellenza sta recentemente tornando ad ancorarsi in maniera forte a dei luoghi reali grazie all'uso che ne stanno facendo le reti sociali, che nascono spesso a partire da esigenze territorialmente circoscritte e trovano poi in rete la loro agorà virtuale; un esempio tra tutti è quello degli *urban blog*⁴. D'altra parte, tra le tante modalità di aggregazione che danno luogo a comu-

nità virtuali (liste di discussione, forum, newsgroups, ecc.), il blog si trova attualmente al centro di un dibattito che di per sé ne dimostra la rilevanza assunta all'interno del web 2.0, anzi del social web 2.0, dato l'orientamento sociale assunto dalla Rete in quella che è stata definita "l'era della partecipazione"⁵. Non mi interessa entrare qui nel merito di polemiche che da una parte individuano nel blog lo strumento di libera espressione per eccellenza, in grado di scuotere e rivitalizzare lo spirito delle nostre malferme democrazie⁶ e dall'altra ne stigmatizzano l'appiattimento informativo, la volatilità e l'instabilità⁷. Penso che chi "frequenta" da professionista internet possa e debba apprezzare le peculiarità e le potenzialità di ogni suo mezzo e in virtù della grande popolarità di cui gode possa riconoscere al blog la capacità di innescare, come una buona miccia, dei processi partecipativi. Se l'obiettivo è quello di spostare il 10% verso quella partecipazione attiva che attualmente appartiene solo all'1%, il fine giustifica il mezzo. Il problema è che poi la partecipazione (e con essa il blog) va alimentata e aiutata a crescere e da questo punto di vista ho il sospetto che possa essere più oneroso in termini di tempo, competenze e risorse umane gestire un buon blog piuttosto che un buon sito web. Che alla fine del web 2.0 ci sia, come sostiene qualcuno, il buon vecchio intermediario?⁸

<dibenedetto@unisi.it>



¹ <http://chipsandsalsa.wordpress.com/2007/03/10/rodota-e-la-democrazia-elettronica/>

² <http://www.apogeeonline.com/webzine/2006/06/22/19/200606221901>

³ http://www.lsd.it/versp.php?ID_art=411#

⁴ <http://www.apogeeonline.com/webzine/2006/07/03/19/200607031901>

⁵ <http://chipsandsalsa.wordpress.com/2006/07/06/utilitarista-o-altruista-il-web-sociale/>

⁶ <http://blog.debiase.com/braudel/2007/07/06.html>

⁷ <http://chipsandsalsa.wordpress.com/2007/05/31/noblog-i-4-difetti-di-una-moda-in-discesa/>

⁸ <http://chipsandsalsa.wordpress.com/?s=abbasso+gli+improvvisatori>

ESPERIENZE E STRATEGIE PER UNA EDUCAZIONE DEGLI UTENTI

DI RAFFAELLA NARDINI

Il 20 giugno scorso si è svolto a Pisa il seminario *Formare gli utenti: dalle istruzioni ai percorsi personalizzati*, con una prima parte incentrata sulla presentazione del libro *La formazione dell'utente: metodi e strategie per apprendere la biblioteca* (Milano, Bibliografica, 2007) e un secondo momento dedicato ad esperienze di didattica della biblioteca.

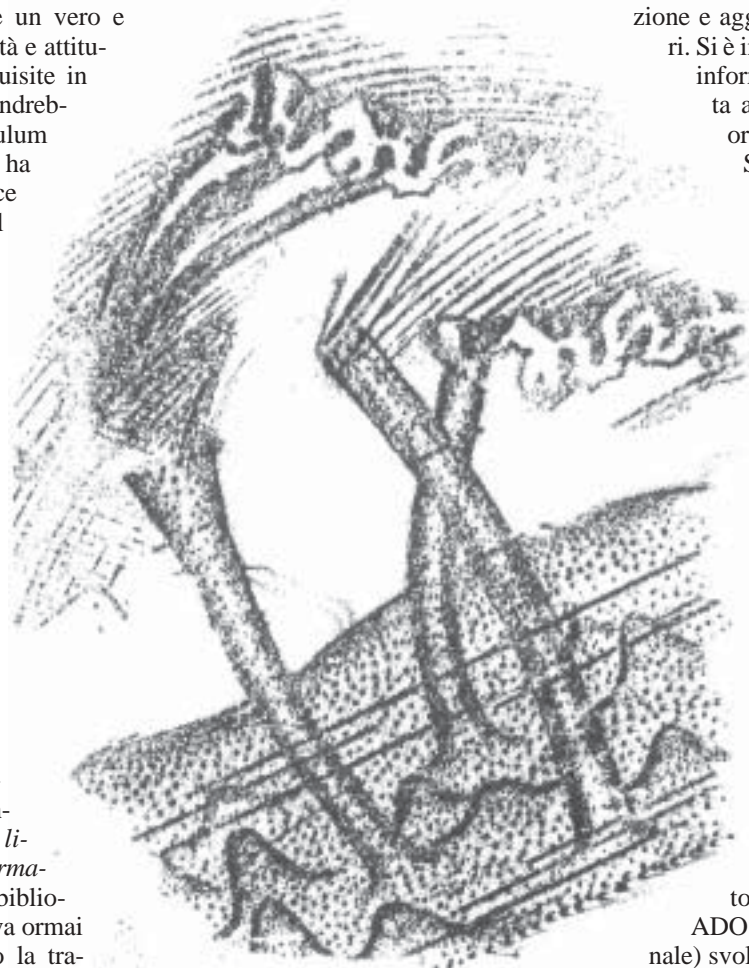
Patrizia Lucchini, responsabile dell'Ufficio Biblioteche della Provincia di Ferrara e autrice del libro, ha illustrato le principali tappe storiche della "istruzione degli utenti" (IUD), che ha visto la sua nascita nelle biblioteche accademiche americane attorno al 1860 per raggiungere, negli anni '50 del '900, i primi processi di standardizzazione delle molteplici esperienze, ben riassunte da un articolo di P. Knapp apparso sulla prestigiosa rivista "Library Quarterly" (luglio 1956), dove si legge: "La competenza nell'uso della biblioteca è una delle discipline umanistiche [...] è un vero e proprio complesso di capacità e attitudini, che non vengono acquisite in nessun corso specifico [...] andrebbe perciò integrato nel curriculum complessivo". La Lucchini ha anche citato lo studio di J. Rice jr., "Teaching library use" del 1981, in cui si definiscono "i contorni della strategia di IUD", assumendo questa pratica come un modello sinergico di servizio all'utente, in cui si combinano le informazioni di orientamento (segnalatica, cartelloni, percorsi guidati, ecc.) e quelle relative alla definizione dei reali bisogni dell'utente presente e remoto. In questa occasione è stato citato lo storico Congresso nazionale AIB del 1987 svoltosi a Villasimius, nel corso del quale, per la prima volta, fu analizzato il mutamento subito dalle competenze del bibliotecario (dalle *library skills* alle *information skills*), in una biblioteca che aveva ormai abbandonato la tra-

ditionale funzione conservativa per divenire ambiente di apprendimento, dove utilizzare metodologie didattiche specifiche (es. *problem solving*) per organizzare i servizi e addestrare gli utenti. In questo nuovo contesto, la IUD contribuisce a rinforzare l'*information literacy*, attraverso tecnologie innovative e percorsi personalizzati, finalizzati alla *lifelong learning*: infatti, un cittadino capace di usare autonomamente le risorse informative è più consapevole del valore della biblioteca e matura un giudizio chiaro sulla sua utilità sociale. Passando ad illustrare gli interventi dei colleghi pisani che si occupano di formazione e supporto alla didattica, Simona Turbanti ha parlato dei tirocini istituzionali obbligatori per gli studenti del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali e Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche come

di "un modo particolare di formare un utente particolare", attraverso un percorso che si avvale di molte esercitazioni pratiche e di una prova valutativa finale. Anna Colotto (Biblioteca di Lingue e Letterature moderne 2) ha messo in luce l'attività di laboratorio bibliografico svolto all'interno del corso di laurea in Bibliografia e Biblioteconomia della Facoltà di Lingue, che ha lo scopo di reperire informazioni bibliografiche specifiche di supporto all'attività di traduzione (dizionari on line, siti web, pacchetti formativi virtuali) e prevede un questionario e un orale, che concorrono alla determinazione del voto finale. Grazia Carrani ha mostrato come si acquisiscono crediti formativi liberi nella Biblioteca di Agraria attraverso un programma in tre moduli di 25 ore ciascuno, soffermandosi sulla loro articolata tipologia che consente un'ottima fruizione da parte degli studenti e una continua professionalizzazione e aggiornamento dei bibliotecari.

Si è inoltre parlato dell'attività di informazione e promozione svolta all'interno delle giornate di orientamento per le matricole.

Sebastiana Terranova (Biblioteca di Filosofia e Storia) ha illustrato programma e modalità di svolgimento del "Seminario bibliografico" tenuto per gli studenti di filosofia, che permette di acquisire un credito formativo ed è volto soprattutto ad una conoscenza dei servizi delle biblioteche accademiche e delle risorse del Servizio bibliotecario pisano; ha anche evidenziato lucidamente i nodi problematici emersi nello svolgere tale attività e l'estrema necessità di un coordinamento tra le varie biblioteche e i vari formatori, per definire standard minimi comuni. Patrizia Ciucci ha sottolineato alcune criticità dei corsi ADO (Attività Didattica Opzionale) svolti nella Biblioteca di Medi-



IL TEATRO IN BIBLIOTECA, LA BIBLIOTECA A TEATRO

DI MARCELLO FASCETTI

notizie
notizie^e

Nei mesi di febbraio e marzo 2007 si è svolta a Massa la seconda edizione della Rassegna teatrale "I Classici nostri contemporanei", un cartellone di quattro titoli che si proponeva quale importante spaccato di un teatro contemporaneo e di ricerca. L'offerta culturale della proposta si è articolata – per ognuno dei quattro spettacoli – in due momenti. Il primo, "Il Teatro in Biblioteca", dove nel pomeriggio del giorno di spettacolo gli interpreti, la compagnia, il regista, hanno incontrato il pubblico nelle sale della Biblioteca e, con lo stimolo di un giornalista, hanno illustrato il legame tra il testo scritto originale e l'opera che ne è scaturita, analizzando il percorso critico che ha portato all'allestimento scenico. Il secondo, "La Biblioteca a Teatro", dove nelle serate degli spettacoli è stata allestita una postazione di servizi



della Biblioteca all'interno del Teatro, dove è stato possibile visionare diversi libri, antichi e moderni, inerenti l'opera rappresentata, l'autore, il panorama culturale del tempo, effettuare gratuitamente l'iscrizione alla Biblioteca, prendere in prestito i volumi che interessavano. Per ogni serata la Biblioteca ha anche distribuito una bibliografia preparata che indicava – per ogni spettacolo – i relativi libri posseduti dalle principali biblioteche della Rete Provinciale. Alle quattro serate hanno partecipato complessivamente 1.100 spettatori, il doppio dell'anno precedente; la Fondazione Toscana Spettacolo ed il Comune di Massa si sono già impegnati ad organizzare una nuova edizione della rassegna anche per l'anno a venire.

<marcello.fascetti@comune.massa.ms.it>

◀ cina e Chirurgia, legate alla mancata conoscenza da parte degli studenti delle risorse disponibili e alla difficoltà di organizzare corsi informativi che non interferiscano con l'attività didattica regolare (oltre al fatto che, non essendo prevista una valutazione finale, è difficile avere un *feedback* dell'attività di formazione svolta). Ha inoltre rilevato la differenza con i tirocini svolti per conto della Provincia, nei quali ha rimarcato la centralità e l'importanza del progetto specifico, portato avanti con l'assistenza dei "tutor" bibliotecari. A conclusione della mattina, l'intervento di Patrizia Lùperi ha messo in rilievo il nuovo ruolo delle biblioteche (anche universitarie) come centri di "apprendimento informale", ovvero come luoghi di chiarificazione dei propri percorsi, sia professionali che di studio. Per raggiungere un pubblico sempre più vasto e distante, e per fornire contenuti maggiormente qualificati si dovranno approntare strumenti tecnici più flessibili (piattaforme di *e-learning*, *blog*, *wiky*) che possano essere sfruttati parallelamente alle tecniche tradizionali (incontri in presenza, lezioni), al fine di aumentare il livello delle competenze alfabetiche, numeriche e più genericamente riferite alle "abilità per la vita". Nel pomeriggio sono state descritte alcune esperienze riferite ad attività libere.

Ad Economia, ci dice Mara Guazzerotti, si tengono incontri settimanali finalizzati ad una ottimizzazione delle strategie di ricerca degli utenti ma anche ad una maggiore conoscenza interpersonale, al fine di promuovere l'uso e la frequentazione della struttura stessa; la penetrazione dei corsi tra i dottorandi ed i docenti in genere è scarsa e si auspicano migliori risultati sulla base di una buona attività di *marketing* della biblioteca. Con gli studenti liceali, la Biblioteca di Chimica organizza incontri di pre-orientamento, con lo scopo di stimolare fin dall'inizio i bisogni degli utenti futuri e contribuire alla scelta del loro percorso universitario. Per i laureandi in Giurisprudenza, ci informa la collega Gioia Greco, nella Biblioteca del Dipartimento di Diritto Privato si svolge un servizio di assistenza nella ricerca bibliografica e giurisprudenziale, al fine di stimolare una reciproca fiducia e parallelamente far conoscere le potenzialità degli strumenti disciplinari più innovativi. A Storia delle Arti si è discusso sull'attuazione di una convenzione per i crediti liberi affidata ai bibliotecari, che hanno visto in tal modo riconosciuto ufficialmente il lavoro di diffusione capillare dell'informazione tra gli studenti dei corsi istituzionali più numerosi. I tradizionali incontri in biblioteca iniziano solitamente con alcune

indicazioni indispensabili sulla strutturazione di una citazione bibliografica, per passare poi ad analizzare i criteri di interrogazione delle banche dati per la ricerca iconografica oltre che bibliografica. Gli interventi conclusivi di Renato Tamburrini e Zanetta Pistelli hanno evidenziato i seguenti temi: la necessità di una maggiore visibilità dei momenti di formazione dei bibliotecari e dunque il bisogno di approfondire il ruolo giocato dalle biblioteche nei processi educativi a tutti i livelli e nel curriculum di studi universitari; un maggior coordinamento e un miglior *marketing* delle attività, che rimangono nascoste nei *link* e nei siti web di alcune biblioteche. Inoltre, si è auspicato il riconoscimento del ruolo sempre più fondante delle nostre strutture nel processo di apprendimento continuo, non limitato soltanto alla conoscenza di tecniche di documentazione sempre più raffinate, ma mirato a rispondere efficacemente agli obiettivi delineati nel *Manifesto IFLA per Internet*: primo, promuovere attivamente e agevolare un accesso responsabile a tutti gli utenti; secondo, rispondere ai bisogni della *lifelong learning* e alle nuove dinamiche del mercato del lavoro.

<r.nardini@biblm1.unipi.it>

IL MESSAGGIO NELLA BOTTIGLIA

Ci scusiamo con i soci della Sezione Toscana dell'Aib che non hanno un account per la posta elettronica o che, essendo sfuggiti alla nostra mailing-list, non hanno ricevuto questo numero di «Bibelot» in versione esclusivamente digitale (uscito, tra l'altro, con notevole ritardo). La nostra speranza è che possano intercettare questo numero nel mare del web e colmare la lacuna nella loro raccolta.

Vi preghiamo, nel caso abbiate un indirizzo di posta elettronica di comunicarcelo scrivendo a <bibelot@toscana.aib.it> in modo da ripristinare il contatto e ricevere i prossimi numeri.

La Redazione



LA REDAZIONE AI LETTORI

Il bollettino intende configurarsi come strumento di riflessione e dibattito sulla gestione della documentazione vista attraverso l'esperienza dei bibliotecari toscani.

Chi volesse collaborare con l'iniziativa può mettersi in contatto con la redazione scrivendo a <bibelot@toscana.aib.it>

Bibelot invita tutti coloro che hanno informazioni, notizie ed opinioni a segnalarle sul *Blog di Bibelot* <<http://www.bibelot.toscana.it>> ed a diventare redattori del giornale <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot.htm>>.

Indirizzo:

AIB Sez. Toscana
Casella Postale 176
50100 Firenze
Fax 055/3215216
E-mail: bibelot@toscana.aib.it

Le illustrazioni
di questo numero
sono opera di Max Ernst per
Le parquet se soulève
di Jean Tardieu,
Vaduz, Brunidor, 1973

NOTIZIE DALLA STAMPA – CURIOSITÀ – NEWS

a cura di Elisabetta Francioni <elisabetta_francioni@yahoo.it>

Riprende con questo numero la storica rubrica di «Bibelot» che si propone di informare su iniziative ed eventi promossi dalle biblioteche toscane, che non hanno trovato eco adeguata sui giornali o sono rimaste in ambiti ristretti. Le notizie (poche righe, complete di luogo e data dell'iniziativa e possibilmente di link di riferimento) possono essere inviate al nostro indirizzo o «postate» sul «Blog di Bibelot».

Grazie per la collaborazione!

■ **La Regione Toscana**, la Provincia di Firenze e 35 Comuni del territorio fiorentino hanno aderito al «Progetto e-Firenze», che si propone di realizzare un centro servizi multicanale integrato on line rivolto a cittadini, professionisti e imprese.

Il servizio, attivo dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00, si svolge attraverso il Call Center 055.055 (da telefono fisso 800.055.055). Informazioni alla pagina: <055055.lineacomune.it/enti_home1.php>

■ **La Biblioteca Comunale** di Empoli (FI) è una tra le ca. 80 biblioteche italiane medio-piccole che ha messo di recente a disposizione degli utenti remoti la tecnologia Skype, il software gratuito col quale è possibile comunicare tramite telefonata o «chat» via Internet, senza ricorrere alla tradizionale linea telefonica e quindi risparmiando sui costi.

Per saperne di più, cliccare su *La Biblioteca su Skype* nel sito <www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/biblioteca.htm>.

■ **Anche quest'anno** torna l'appuntamento estivo della Biblioteca Isolotto dal titolo «Valigie di viaggio: il libro nell'ora delle vacanze. Aperitivi, libri, letture, incontri con autori», nel cinquecentesco cortile di Villa Vogel a Firenze. Gli incontri (26 e 28 giugno, 3 e 4 luglio, ore 19-20.30) sono organizzati dal Comune di Firenze e dal Consiglio di Quartiere n. 4, in collaborazione con l'Associazione culturale «Venti Lucenti» e l'Associazione Amici della Biblioteca Isolotto «Lib(e)ramente». Le valigie di quest'anno sono: «Leggere in nero», «Le donne e la fabbrica» e «Leggere le parole».

Dettagli sull'iniziativa alla

pagina www.comune.fi.it/comune/biblioteche/bibiso.

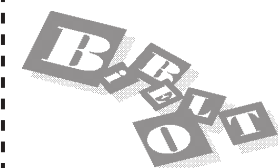
■ **Bibliotecari in giacca e cravatta** il 15 giugno alla Camera (così prevede il regolamento interno) per la presentazione di *Salviamo un Codice*, il progetto ideato e organizzato dalla rivista «Alumina».

Tra i manoscritti italiani da restaurare e valorizzare è stato scelto per questa prima edizione l'*Ottateuco copto* (XV sec.) conservato presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. Presenti Maurizio Vivarelli, direttore della biblioteca, e il sindaco della città toscana, Renzo Berti. Informazioni: <www.beniculturali.it/eventi/dettaglio.asp?nd=ec,ri&idevento.46625>.

■ **Dal 18 giugno al 6 settembre**, per l'undicesimo anno consecutivo, la Biblioteca Comunale di Follonica organizza l'iniziativa *Prendi il sole e leggi un libro*, servizio di prestito presso stabilimenti balneari, camping e villaggi turistici della cittadina e dei dintorni. Informazioni: tel. 0566/59379-59246; zappa@comune.follonica.gr.it.

■ **Promossa dall'associazione** di volontariato Auser, si è tenuta il 7 giugno al Palagio Parte Guelfa a Firenze la giornata «Il libro e la lettura: valore sociale della pagina scritta», incentrata sull'esperienza delle biblioteche mobili in Toscana e in particolare dei libri in ospedale come servizio ai degeniti. Oltre a rappresentanti del volontariato e della Sanità, hanno partecipato Barbara Sani (direttrice Biblioteca comunale di Bagno a Ripoli) e Luca Brogioni (coordinatore SDIAF). La giornata si è chiusa con la presentazione dell'ultimo libro di Margherita Hack *Così parlano le stelle. Il cosmo spiegato ai ragazzi*, presente l'autrice.

■ **È uscita la nuova versione** completamente rinnovata della banca dati *Raccolta normativa della Regione Toscana*. La presentazione si è svolta il 1° giugno scorso a Firenze, presso l'auditorium del Consiglio regionale; al termine si sono svolte esercitazioni pratiche, con l'assistenza del gruppo di redazione della banca dati. Info: www.consiglio.regione.toscana.it/Biblioteca/BGL/default.asp.



Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane.
Anno 13, n.1, gennaio-aprile 2007
Bollettino dell'AIB - Sezione Toscana
Aut. Trib. Firenze, n. 4471 del 30 03.95
Sped. della versione cartacea in a.p. art.2
comma 20/C L 662/96 Filiale di Firenze
Sped. della versione digitale per posta elettronica
Direttore responsabile: Alessandro Sardelli
Comitato di redazione: Silvia Bruni, Francesca Di Marco, Elisabetta Francioni, Alessandro Sardelli.
Hanno collaborato a questo numero:
Nicola Benvenuti, Elisabetta Di Benedetto, Marcello Fascetti, Letizia Melandri, Manero, Raffaella Nardini, Paola Palazzini
Fotografie: Stefano Lampredi
Ricerca iconografica: Lucia Chimirri
Disegno della testata: Paolo Lippi
Typegraphics: Aida, Firenze
Direzione, redazione e amministrazione: AIB - Sezione Toscana, Casella Postale 176 - 50100 Firenze
Numero chiuso il 27/07/07
Versione elettronica a cura di: Vanni Bartini
Bibelot viene inviato gratuitamente ai soci della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche
Gli articoli possono non rispecchiare le posizioni del Comitato esecutivo regionale e del Comitato di redazione rappresentando contributi sul piano dell'informazione e dell'opinione.

